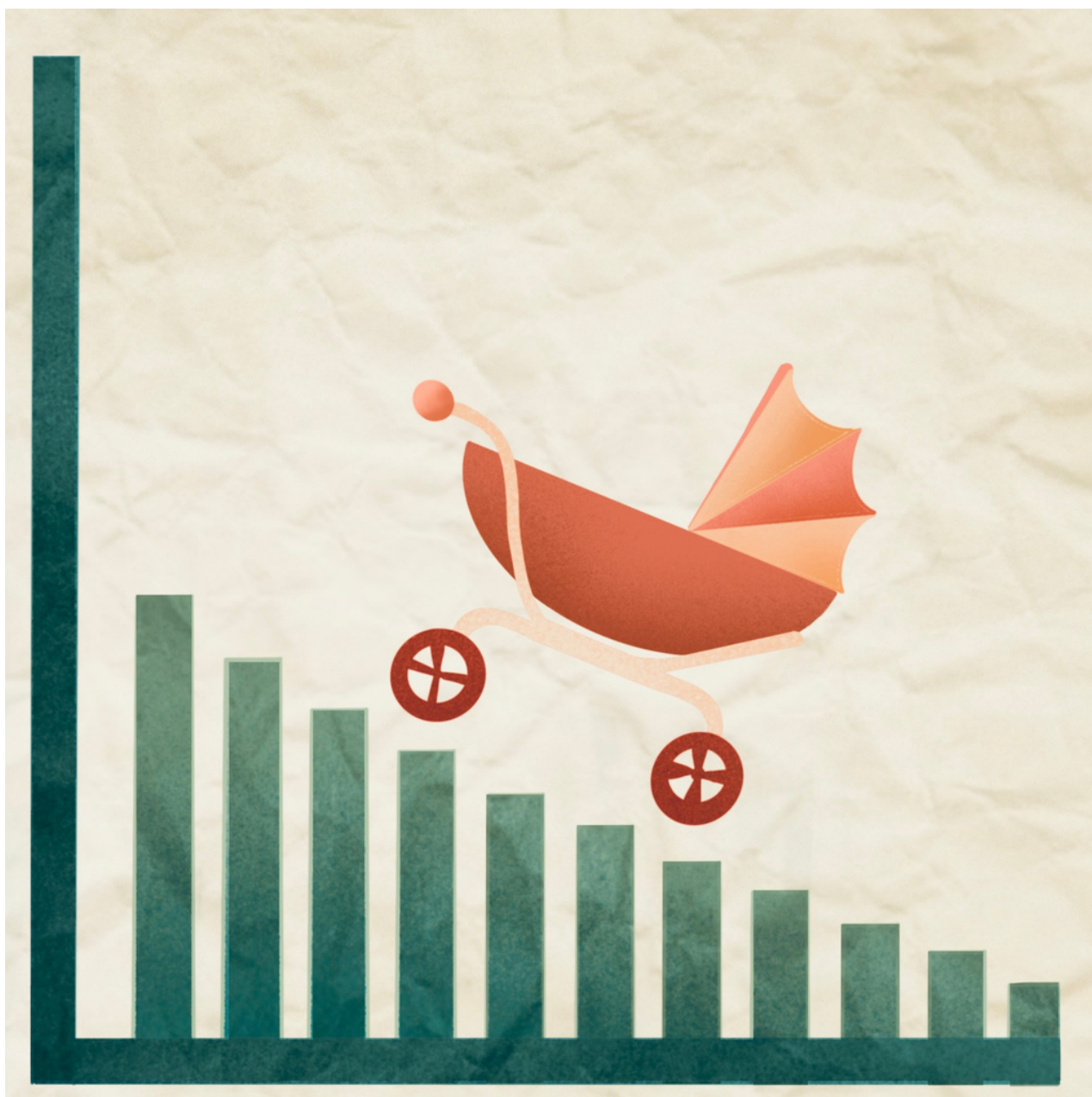


Il Paese che si restringe

La denatalità ridisegna il futuro italiano: meno persone, meno giovani, più sfide per lavoro, formazione e sviluppo

Hanno collaborato a questo numero:

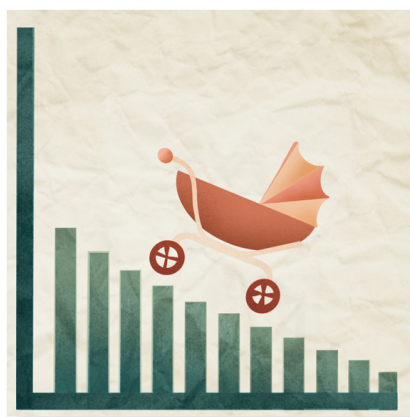
A. Rosina, E. Quintavalle, B. Cottavoz, A. Papini, F. Menicacci, G. Boccia



Crisi demografica, la grande questione rimossa del Paese

Di Alessandro Rosina

23.07.2022



La popolazione italiana è da pochi anni entrata in una nuova fase della sua storia, che caratterizzerà tutto il resto di questo secolo, quella del declino demografico. La curva demografica negativa pone una sfida inedita ai processi di sviluppo economico e al sistema di welfare del paese.

Se pensiamo alla fase, nel secondo dopoguerra, in cui l'Italia è maggiormente riuscita a cogliere le sfide dei tempi nuovi – espandendo opportunità e favorendo la mobilità sociale – le condizioni demografiche erano del tutto diverse a quelle attuali.

Negli anni Cinquanta e Sessanta, la popolazione italiana cresceva ed aveva la struttura di una solida piramide, con molti più giovani e molti meno anziani rispetto a quella attuale (e ancor più a quella futura).

Dobbiamo, allora, oggi chiederci cosa significa generare benessere, alimentare processi di sviluppo, garantire sostenibilità sociale in un paese demograficamente in declino.

Se c'è una cosa certa del futuro è che con questa curva demografica negativa dovremmo sempre più fare i conti. Con modalità che richiedono un profondo riadattamento sia in termini di nuovi rischi che di nuove opportunità.

Questo significa anche che l'Italia non può recuperare soluzioni dal passato, ma debole è anche la possibilità di imitare altri paesi: sul fronte qualitativo per le specificità che ci caratterizzano e su quello quantitativo per la nostra maggior accentuazione dei cambiamenti demografici.

La demografia è implacabile – se non si fanno le scelte giuste per tempo – nel vincolare i margini sui quali costruire il futuro. E come lo fa? Levando mattoni dal basso dell'edificio demografico che così diventa via via sempre meno solido con il passare del tempo. La trascuratezza con cui abbiamo finora gestito queste dinamiche pone oggi il nostro Paese di fronte alla prospettiva di una drastica riduzione della popolazione attiva. La denatalità italiana ha, infatti, prima ridotto la popolazione infantile, poi quella giovanile ed ora sta andando ad erodere sempre più anche le età adulte (anche tenendo conto dei flussi migratori, senza i quali la riduzione sarebbe ancor più rilevante).

L'indicatore che misura il rapporto tra anziani e popolazione in età attiva è tra quelli guardati con più attenzione e preoccupazioni nelle economie mature avanzate. Fino agli anni più recenti ad alimentare la crescita dell'indice di dipendenza degli anziani è stato soprattutto l'aumento del numeratore (le persone di 65 anni e oltre), ma nei prossimi anni e decenni alla sua spinta verso l'alto contribuirà sempre più la diminuzione del denominatore (la popolazione in età da lavoro, ovvero la componente della popolazione che maggiormente contribuisce alla crescita economica, finanzia e fa funzionare il sistema di welfare).

Il contributo di tutte le generazioni è importante, ma è dal basso che una società si rinnova e mette solide basi per il proprio futuro. Il paese in Europa con la più bassa percentuale di giovani, non può più permettersi

di avere anche alti livelli di Neet, di working poor, di overeducation.

Formazione e qualità del lavoro delle nuove generazioni devono essere messe al centro di una nuova fase di sviluppo del paese dopo la discontinuità della pandemia. E' la risposta principale al debito pubblico, ai crescenti squilibri demografici, alle sfide poste dalla transizione verde e digitale.

Lo sviluppo solido e sostenuto dei primi decenni del secondo dopoguerra ha tratto la sua principale spinta da nuove generazioni che costituivano una risorsa consistente, ma soprattutto dinamica e vivace e intraprendente, nel contesto di un clima di fiducia e di aspettative positive crescenti verso il futuro.

L'insegnamento che ne deriva per oggi non è solo che condizione delle nuove generazioni e sviluppo economico sono legati ma anche che per superare le fasi di difficoltà e di rilancio dopo una discontinuità serve un progetto-paese in cui i giovani possano riconoscersi e intravedere una propria parte attiva.

Diventa allora necessario un cambiamento di strategia: non costringere i giovani ad adattarsi al ribasso a quello che finora il sistema paese è stato in grado di offrire, ma consentire all'economia di crescere e generare benessere, in coerenza con la vocazione dei territori, facendo leva sul meglio di quanto le nuove generazioni possono dare (quando preparate e incoraggiate adeguatamente).

Nell'era dei prezzi di guerra è bassa l'inflazione dei servizi a vocazione artigiana

Di Enrico Quintavalle
22.07.2022



Con la guerra l'inflazione sale sempre in doppia cifra. Nel 1914, prima dell'ingresso dell'Italia nella Prima guerra mondiale l'inflazione era azzerata, salì al 7% nel 1915, al 25,1% nel 1916, fino al massimo del 41,4% nel 1917. Nel 1939 l'inflazione si fermava al 4,4%, salì al 16,7% nel 1940, anno in cui l'Italia entrò nella Seconda guerra mondiale, per arrivare al 344,4% nel picco del 1944. A giugno 2022, a quattro mesi dallo scoppio della guerra in Ucraina, l'inflazione accelera di nuovo salendo all'8,5% (in linea con il +8,6% dell'Eurozona), un livello che non toccava da 36 anni. Per circa metà (9 su 19) dei paesi dell'Eurozona il **tasso di crescita dei prezzi al consumo** è già in doppia cifra: Estonia (+22,0% a fronte del +3,7 di un anno prima), Lituania (+20,5%, era 3,5%), Lettonia (+19,0%, era 2,7%), Slovacchia (+12,5%, era 2,5%), Grecia (+12,0%, era 0,6%), Slovenia (+10,8%, era 1,7%), Belgio (+10,5%, era 2,6%), Lussemburgo (+10,3%, era 3,4%) e Spagna (+10,0%, era 2,5%).

In Italia la crescita dei prezzi mostra significative differenze territoriali, con un range superiore ai tre punti percentuali tra i massimi di Bolzano (+9,1% a maggio), Trento (9,0%) e Catania (8,8%) e i valori minimi di Lodi (+5,7%), Ancona e Cuneo (entrambi con 5,6%).

L'inflazione al consumo rappresenta l'ultimo miglio di un complesso meccanismo di **trasmissione lungo le filiere produttive**, lungo le quali si osservano forti turbolenze. A giugno 2022 le **commodities energetiche** segnano un raddoppio dei prezzi in euro (+107,9% rispetto al +114,1% di maggio) mentre quelli delle **materie prime non energetiche** salgono del 27,6% (era +31,9% a maggio). La quotazione del **Brent** sale dell'87,4% mentre il prezzo del **gas** di riferimento per il mercato europeo prosegue la crescita a ritmi parossistici, segnando un aumento del 280,2%, in ulteriore peggioramento a luglio, con ripercussioni sul mercato elettrico: nella media dei primi venti giorni di luglio il prezzo all'ingrosso dell'**energia elettrica** (PUN) sale ai massimi storici, con un aumento del 305,5% rispetto a luglio 2021. Queste tensioni di prezzo si associano alla maggiore domanda: per l'Italia luglio è il mese di maggiore richiesta di elettricità, a differenza della media Ue, per cui il picco di richiesta si registra nella stagione invernale (dicembre e gennaio).

Strozzature delle filiere globali associate alle crisi energetica e alimentare, con effetti amplificati dal conflitto in Ucraina, si ripercuotono sui **prezzi alla produzione dei beni manufatti**, che a maggio 2022 aumentano del 14,1%, in accelerazione rispetto al +13,8% di aprile. L'aumento dei costi energetici influenza l'evoluzione dei prezzi praticati dalle imprese: nei **comparti a maggiore utilizzo di energia** – vetro, ceramica, cemento, carta, metallurgia, chimica, tessile, gomma, plastica e alimentare – i prezzi alla produzione a maggio salgono del 22,4%, mentre nei restanti comparti l'aumento dei prezzi si ferma all'8,4%.

La pressione sui mercati all'ingrosso si ripercuote sull'**inflazione dei beni energetici** che in Italia sale al +49,1%, superiore al 41,9% dell'Eurozona, e su cui influisce una maggiore crescita dei prezzi dell'elettricità, che a giugno segnano un aumento dell'81% in Italia, del 22% in Germania e del 8% in Francia.

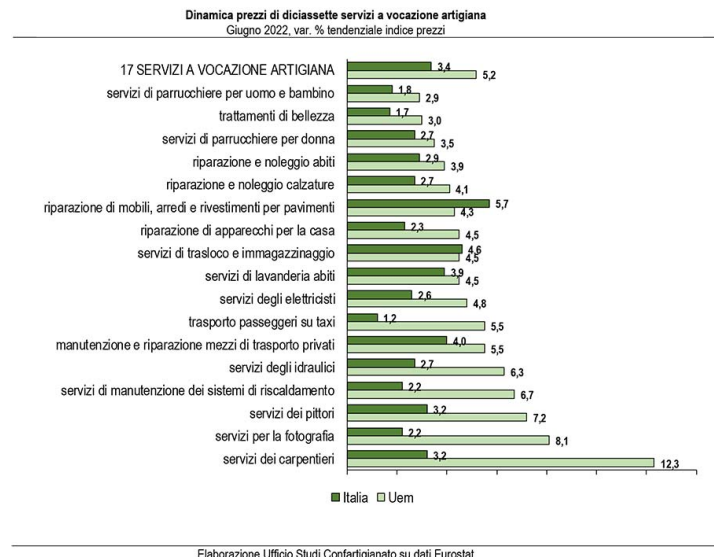
Si profilano ripercussioni sulla logistica delle merci e sui servizi di trasporto, maggiormente richiesti nella stagione turistica, con il **prezzo del gasolio** che a luglio segna un aumento del 32% su base annua.

Infine, uno sguardo al mercato immobiliare, nel quale i **prezzi delle abitazioni** nel primo trimestre 2022 salgono del 9,8% in Eurozona, un ritmo che si dimezza (+4,6%) in Italia, a fronte di aumenti del 12% in Germania, dell'8,5% in Spagna e del 7,1% in Francia.

Una zona di quiete nella tempesta dei prezzi è rappresentata dai servizi a vocazione artigiana, dove la dinamica dei prezzi è lenta, asincrona rispetto ai roboanti tassi di crescita di commodities e beni che abbiamo sopra descritto.

In particolare l'analisi si concentra su un **paniere di diciassette servizi** composto, in ordine decrescente di peso, da manutenzione e riparazione mezzi di trasporto privati, parrucchiere e trattamenti di bellezza, lavanderia abiti, servizi di trasloco, manutenzione dei sistemi di riscaldamento, pittori, idraulici e carpentieri, servizi di trasloco, trasporto passeggeri su taxi, riparazione abiti, elettricisti, riparazione calzature, servizi per la fotografia, riparazione di mobili, arredi e rivestimenti per pavimenti e riparazione di apparecchi per la casa.

Nell'estate del 2022, caratterizzata da tassi di inflazione record sia in Italia che in Eurozona, nei **servizi a maggiore vocazione artigiana** a giugno i prezzi segnano un modesto aumento del 3,4%, ben 1,8 punti in meno del +5,2% dell'Eurozona. Nel confronto con gli altri maggiori paesi europei, si osserva che nonostante in Francia, grazie al nucleare, vi sia una minore pressione dei costi energetici, i prezzi dei servizi artigiani salgono del 5,2%; in Germania addirittura crescono del 6,8%, un ritmo doppio rispetto a quello registrato in Italia. Il prezzo del paniere dei diciassette servizi artigiani nel nostro Paese sale meno della media dei servizi (0,3 punti in meno rispetto a +3,7%), mentre nell'Eurozona segna una dinamica superiore di 1,8 punti al trend medio dei prezzi dei servizi (3,4%).



In questi settori *labour intensive* sotto esame, le prestazioni degli artigiani coniugano i valori della economicità, della personalizzazione, del riciclo e del riuso, intersecando la creazione di valore per il consumatore con le direttrici della transizione green. L'offerta dei servizi, quasi miracolosamente, sterilizza i meccanismi di trasmissione sul mercato interno della tempesta in atto sui mercati internazionali delle commodities e dell'energia. Pensiamo ad un servizio di un trasloco: a giugno 2022 le imprese artigiane specializzate fanno pagare ai clienti un prezzo del 4,6% superiore a quello di un anno prima mentre acquistano il gasolio per il camion ad un prezzo superiore del 33,9% rispetto all'anno precedente. Il minore dinamismo dei prezzi rispetto al trend medio dell'Eurozona ha un risvolto concreto, generando per le famiglie italiane un risparmio annuo di 418 milioni di euro per l'acquisto di questi diciassette servizi a vocazione artigiana.

Foto di Daria Shevtsova da Pexels

Il “Ricamificio del Verbano” compie 50 anni. Il suo segreto? Anticipare il futuro

Di Barbara Cottavoz
22.07.2022



Ha saputo cavalcare ogni cambiamento e adattare la produzione alle richieste sempre nuove del mercato: dai ricami importanti degli abiti da sposa ai dettagli chic per le grandi firme fino alla personalizzazione di vestiti e accessori per aziende, società sportive ed eventi. Il “Ricamificio del Verbano” ha appena compiuto i suoi primi cinquant’anni e racconta una storia di imprenditoria artigiana e familiare che rappresenta il cuore della creatività “Made in Italy”.

Il “Ricamificio del Verbano” ha superato la boa del mezzo secolo di attività perché è nata esattamente il 31 gennaio 1972 quando Giancarlo Bacchetta firma l’atto di costituzione della nuova azienda, che come molte in quel tempo ha avuto la sua prima sede nella cantina di casa. Giancarlo aveva lavorato come saldatore in varie aziende del Nord Italia e poi era tornato a Gattico, nel Novarese, per affiancare uno zio che aveva un ricamificio. Lui non si accontenta: impara nel laboratorio e da un cugino disegnatore ma va anche a scuola a Gallarate per frequentare corsi specializzati nella punteggiatura di cartoni da cui

riprodurre i merletti. Nel 1967 avvia un'attività in proprio che poi diventa un vero e proprio ricamificio, nel 1972 appunto, acquistando un telaio grande e una macchina per il taglio del cartone. Costruisce il laboratorio di via Roma 70, che è ancora la sede del "Ricamificio", ed entra in società con la moglie Giovanna Massironi.

Allora questa zona del Novarese era ricchissima di atelier che producevano merletti: "Il nostro ricamificio si dedicava soprattutto al tulle per abiti da sposa, al macramè e ai tessuti per l'arredo della casa come i tendaggi di pregio" racconta Daniele Bacchetta, figlio del fondatore.

A metà degli Anni Ottanta il "Ricamificio" ha l'intuizione di **cambiare i telai con macchine multitesta** in grado di leggere i cartoni e produrre ricami anche di piccole dimensioni: "Lavoravamo per le grandi firme che utilizzavano i merletti per decorare qualunque capo, dal giubbotto alla scarpa o all'intimo – ricorda Bacchetta -. Noi creavamo il campionario da cui poi venivano scelte 6-7 varianti che producevamo in migliaia di pezzi. Andavamo spesso a Milano e Torino a incontrare gli stilisti che ci fornivano i disegni da tradurre in cartoni e poi in pizzi" ricorda Bacchetta che proprio allora aveva iniziato a lavorare con i genitori dopo il diploma in ragioneria. Con lui **entra nel laboratorio l'elettronica e la punciatura del cartone non viene più fatta a mano**, come un tempo, con il vantaggio di velocizzare la traduzione dei disegni in prodotto finito. La seconda metà degli anni Ottanta sono un periodo di grande espansione: il "Ricamificio del Verbano" lavora tantissimo rifornendo le griffe della moda, cresce e assume. Poi, nel decennio successivo, la progressiva delocalizzazione di molti gruppi tessili nel Nord Africa e l'arrivo sul mercato delle manifatture cinesi costringono gli imprenditori italiani a cambiare e a inventarsi nuovi spazi, per chi ha il fiuto di trovarli. Il "Ricamificio" lo fa.

Il mercato ha una nuova esigenza: il ricamo promozionale che personalizza i capi per aziende, locali esclusivi o piccoli bar, scuole, società sportive e riguarda tutto ciò che si può indossare ma anche i gonfaloncini delle istituzioni e gli stemmi. "E' stato un nuovo boom che ci ha fatto registrare una marea di richieste – spiega Bacchetta con la moglie Elena Klimok-. Certo, il lavoro è molto diverso rispetto agli Settanta: allora la programmazione copriva un arco di sei mesi, adesso si procede di settimana in settimana, la produzione è

molto diversificata e va creato un nuovo disegno ogni 20-30 pezzi. E' tutto più impegnativo".

E poi è arrivato il Covid e la pandemia. Tutto si ferma ma la famiglia Bacchetta no: Daniele crea un portachiavi con la scritta **"Andrà tutto bene"** che distribuisce gratuitamente per raccogliere fondi a favore dell'ospedale Maggiore di Novara. Da Genova un cliente gli chiede di creare lo stemma commemorativo per i vigili urbani di Genova con la scritta **"Polizia locale. L'Italia resiste"**, destinando metà del ricavato alla Protezione civile nazionale e Bacchetta accetta. L'idea piace, viene raccontata sulla rivista nazionale dei vigili e a Gattico arrivano richieste da tutt'Italia: il "Ricamificio del Verbano" lavora a pieno ritmo e la raccolta benefica arriva fino a 50 mila euro. "Non volevo stare con le mani in mani – racconta Daniele – e alla fine, come sempre avviene, da cosa nasce cosa".

E infatti nel frattempo un'altra produzione è nata e sta crescendo in questo periodo grazie ai figli di Daniele ed Elena, la terza generazione di Bacchetta. Maxim ha inaugurato la personalizzazione dei capi realizzata con il transfer digitale del disegno mentre il fratello Stefano si occupa di promuoverla. "Questo tipo di customizzazione nasce dal computer e applica il logo e la scritta anziché ricamarli – spiega Bacchetta- E' una modalità di produzione che si adatta bene a numeri piccolissimi, ad esempio alle richieste di prodotti per eventi particolari che adesso sono molto diffuse, e ci consente di rispondere a un mercato sempre più vario e interessante".

Guerra in ucraina: la solidarietà degli artigiani

Di Fabio Menicacci

22.07.2022



"La guerra deve finire al più presto e ci auguriamo che il cessate il fuoco in Ucraina sia dichiarato quanto prima. Molti dei nostri associati hanno conosciuto la guerra da vicino e sappiamo bene che in nessun modo può essere una soluzione alle controversie".

A pochi giorni dallo scoppio del conflitto, attraverso le parole del Presidente **Guido Celaschi**, è arrivato il pensiero dell'**ANAP**, l'Associazione Nazionale Anziani e Pensionati di Confartigianato, rivolto alle popolazioni coinvolte.

Un dramma umanitario che non può lasciare indifferenti e che ha visto anche in quest'occasione ANAP e Confartigianato Imprese mobilitarsi sul territorio nazionale per far sentire la propria vicinanza al popolo ucraino. Gli imprenditori artigiani sono ben consapevoli che le prime vittime della guerra sono proprio i civili, che nella migliore delle ipotesi saranno costretti a lasciare le proprie case e a fuggire, abbandonando la propria vita.

Diverse sono state le iniziative delle Associazioni territoriali che hanno offerto il loro sostegno organizzando raccolte fondi e di beni di prima necessità, da donare direttamente alla popolazione attaccata dalla Russia.

A marzo, durante la Festa di San Giuseppe Artigiano, mentre si svolgeva il Convegno "Enoturismo come leva di valorizzazione territoriale", **ANAP Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino** ha prontamente organizzato una raccolta fondi a favore del popolo ucraino.

ANAP Confartigianato di Forlì ha invece scelto di promuovere una raccolta di beni di prima necessità fra gli associati e i dipendenti per portare aiuto alle persone in fuga dal conflitto. Sono stati raccolti diversi scatoloni di cibo, per adulti e neonati, medicinali e prodotti per l'igiene, nonché prodotti destinati agli animali da compagnia. La consegna è stata effettuata direttamente alla missione *"Romagna per gli Ucraini"* – di cui fanno parte il Comitato per la lotta contro la fame nel mondo, la Caritas diocesana, l'Agesci, l'associazione di volontariato della protezione civile di Forlimpopoli, quella della protezione civile di Bertinoro, la Croce Verde Bidente e il Gruppo di preghiera di Montepaolo – missione che provvede direttamente alla consegna nei campi di accoglienza ai confini con l'Ucraina.

Un'altra iniziativa è stata organizzata da **ANAP Confartigianato Cuneo** che, insieme a Confartigianato Cuneo Onlus e alla Fondazione Specchio dei tempi, ha raccolto beni di prima necessità quali farmaci da banco, cibi a lunga conservazione, farmaci per curare ferite, pannolini, carta igienica, sapone, shampoo e prodotti per l'igiene personale.

ANAP Cuneo ha allestito un proprio magazzino a Fossano, come primo centro di raccolta, per poi inviare il tutto prima al confine con la Polonia e in seguito in Ucraina.

Ancora una volta quindi il mondo dell'artigianato ha risposto con generosità e in modo efficace e concreto, trovando ispirazione nel forte valore della solidarietà che da sempre contraddistingue l'Associazione.

Anche ANCoS APS in campo per l'Ucraina

Una raccolta solidale di beni di prima necessità in favore del popolo ucraino è stata organizzata dal Comitato **ANCoS Milano** con **Confartigianato Imprese Altomilanese**.

Anche **Confartigianato Imprese Macerata – Ascoli Piceno e Fermo** e il suo comitato provinciale ANCoS grazie alla preziosa collaborazione con la Comunità Ucraina Marche (C.U.M.) ha effettuato una raccolta di alimenti, farmaci e altri beni di prima necessità da inviare in Ucraina, destinazione Leopoli.

Il ‘saper fare’ sale in cattedra al Liceo dell’Artigianato ad Arezzo

Di Alessandra Papini

22.07.2022



La chiusura dell'anno scolastico del **Liceo dell'Artigianato di Arezzo**, la presentazione dei lavori degli studenti, la loro gioia, la soddisfazione degli insegnanti e degli artigiani, sono per me e per tutta l'associazione, i momenti più attesi ed emozionanti.

Ormai dal 2017 quella che era nata come una sfida è diventata una autentica, forte e imprescindibile realtà.

Se prima entravamo nelle scuole in punta di piedi senza sapere bene cosa portare e cosa trovare, oggi lo scambio è continuo, le porte, le nostre e le loro, sono spalancate. Ad essere onesti, in passato far incontrare la scuola e il mondo del lavoro, appariva più un dovere

che una necessità. Più l'adempimento di obblighi che un'occasione di accrescimento.

Oggi con una **profilazione sempre più specifica del lavoro** sono gli stessi imprenditori da un lato e gli istituti dall'altro a chiederci di predisporre il terreno per incontrarsi. I frutti maturano poi da soli e il raccolto è ogni anno più abbondante. I nostri progetti coinvolgono le terze, quarte e quinte del **Liceo Artistico Piero della Francesca di Arezzo** e si colloca nell'ambito dei progetti **PCTO, ex Alternanza Scuola-Lavoro**.

Lo scopo principale è mostrare alle nuove generazioni che presto faranno il loro ingresso nel mondo del lavoro, in cosa consista essere oggi artigiani.

Creatività e imprenditorialità stanno alla base della crescita di un artigiano che muovendo i primi passi nel mondo della scuola necessita di un orientamento specifico. Il nostro progetto si concretizza in un vero e proprio percorso di "docenza" con **presenza in classe di alcuni artigiani**, talvolta anche in gruppi di lavoro su specifici indirizzi. Moduli che durano circa 30 ore, ma che si possono prolungare a secondo delle esigenze espresse dalla scuola, dagli studenti e artigiani stessi.

I settori principalmente interessati sono quelli dell'**oreficeria artistica, stampa, grafica, fotografia, moda**. Nel corso di circa quattro mesi i nostri artigiani portano avanti assieme ai ragazzi specifici progetti per ognuno degli indirizzi. Si parte da una fase di ideazione fino alla effettiva realizzazione, trasferendo agli studenti competenze tecniche, segreti del mestiere, passione, ritmi di lavoro e rispetto dei tempi dando loro un primo assaggio del mondo che li attenderà alla fine del percorso scolastico. La prospettiva è quella di mettere a terra le varie idee progettuali in un'ottica di reciproco scambio e crescita. Per gli studenti delle 5° classi il progetto assume anche una valenza di orientamento professionale. Alcuni dei lavori realizzati sono stati nel tempo fruiti da alcune imprese del territorio o hanno trovato visibilità in specifiche mostre o manifestazioni come ad esempio i progetti di fotografia che sono stati ospitati all'interno del **Festival Internazionale di Fotografia "Cortona on the Move"**.

L'idea è quella di costruire insieme alle nuove generazioni, il loro e il nostro futuro.

L'associazione deve sapersi modellare alle esigenze del mondo del lavoro, lo deve fare anticipando i tempi e non inseguendo i cambiamenti. Noi abbiamo individuato nelle scuole il terreno di questa sfida.

Dal cespuglio di Leopardi al 'corsivo'

Di Giovanni Boccia
22.07.2022



Che la 'Genesi' (Genesis) fosse un gruppo rock degli anni '70 lo 'credevano' in molti, ma questo errore era classificabile come innocuo e di vecchio stampo da Baby Boomers o Generazione X.

Nel 2022 si va ben oltre e gli errori che la maturità di quest'anno certifica vanno a toccare direttamente ed in modo drammatico la cultura di base e le più semplici competenze indicate anche dalla UE come fondamentali per la realizzazione personale, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Situazione drammatica testimoniata anche dagli ultimi Test 'Invalsi'.

Grazie a Tik Tok abbiamo imparato che si può parlare anche in corsivo, anzi in '**corsivoe**', come è specificato sul social media, ma abbiamo scordato che per esprimere compiutamente un pensiero, ancora di più un pensiero complesso, si deve andare oltre alla semplicità dell'enunciato. E' necessario essere in grado di costruire frasi, collegare proposizioni, possedere un vocabolario ricco che faciliti la formulazione del concetto, avere le conoscenze per collocare efficacemente nel tempo e nello spazio gli eventi.

Che in Italia ci sia una vera e propria Emergenza educativa e che questa situazione abbia raggiunto un

livello drammatico, quasi di non ritorno, come Fondazione Germozzi, lo abbiamo già segnalato in più occasioni, come per altro emerge anche in numerose indagini di diversi istituti di ricerca.

La Maturità 2022 non fa altro che sancire un qualcosa di talmente evidente da poter passare anche come fatto 'simpaticamente ridicolo' se non riguardasse il livello culturale di una generazione che rappresenta il futuro dell'Italia.

Skuola.net raccoglie ogni anno gli errori madornali dei 'maturandi'. Ad onor del vero ci sono sempre stati ma l'escalation si fa gigantesca di anno in anno. Anche elementi storici generalmente conosciuti e condivisi vengono ribaltati dal percepito della Generazione Z – Post Millennials.

Ed è così che **Mussolini diventa comunista** e la **siepe, che limita a Leopardi la visione dell'orizzonte, diventa un cespuglio**. Leggere gli strafalcioni dei maturandi 2022 potrebbe diventare una fonte, senza fondo, per gli autori satirici (Comedy Central potrebbe 'nutrire' i suoi palinsesti per anni).

Per rendere più dolce la pillola si potrebbe legittimamente pensare che certi inciampi siano voluti. Ma, purtroppo, non è così.

Non si vuole indugiare nel sanzionatorio, però, il leggere che qualcuno collochi **Bruxelles in Lussemburgo** (*anche se qui sembra che l'errore sia del docente: di male in peggio*) ci fa capire quanto siano state dannose le ultime riforme scolastiche. Riforme che hanno fortemente penalizzato lo studio della **Geografia** a favore del più post-moderno Google Maps, anche se da ogni parte nascono iniziative volte a chiedere il reinserimento ed il potenziamento della materia nei piani di studio[2]. Ma non è solo la Geografia ad essere al centro di una grande confusione. Anche la **Storia** diventa una materia i cui assunti, condivisi e comprovati, sono variamente interpretati. E dunque **l'Olocausto si trasforma in una tragedia organizzata dai russi** e **Liliana Segre viene deportata perché "di colore"**. Insomma, i 'Boomers' e la 'Generazione X' si trovano a dover comprendere le logiche del 'metaverso' che è lontano dalla loro sensibilità ma, parafrasando McLuhan, il mezzo non sempre è messaggio ed il veicolo di una comunicazione, per quanto sofisticato e complesso, non può sopperire alla mancanza di contenuto.

Terreno di opinabile percezione distorta è anche la letteratura italiana. Quest'anno era il turno di Verga e Pascoli. Ed è così che 'La Lupa' viene attribuita al Pascoli e, tralasciando

altri errori imperdonabili, si arriva a confondere Svevo con Saba attribuendo a quest'ultimo opere del primo.

La ragazzina che insegna 'corsivoe' su Tik Tok appare un genio : apprendiamo dai media che, dopotutto, non sapeva soltanto chi aveva scritto 'Nel mezzo del cammin di nostra vita...!'

E' meglio fermarsi qui perché la carrellata di orrori fa rabbrivire: tra un po' questa Generazione Z sarà 'classe dirigente'.

Come Fondazione Germozzi segnaliamo ancora come l'Emergenza educativa rappresenti il vero problema di questo Paese poiché incide sulle capacità di discernimento della classe dirigente e sulla qualità della partecipazione dei cittadini.

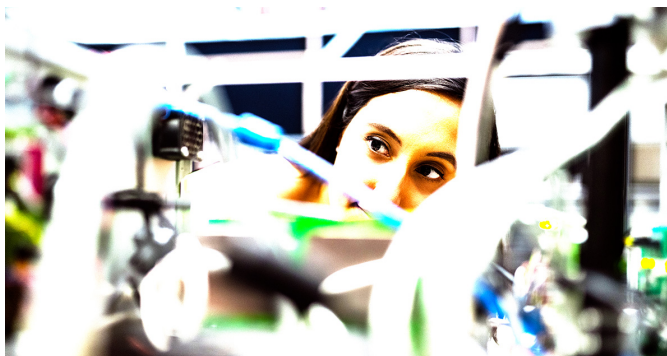
Riteniamo che nel campo della Educazione e dell' Istruzione l'Italia debba impegnare molte più risorse di quante non abbia mai fatto in questi ultimi trenta anni. Altrimenti il metaverso ci mangerà!

Per una visita alla galleria degli orrori si rimanda a skuola.net.

[2] Attualmente la Geografia è insegnata per un'ora settimanale nel biennio delle superiori e nemmeno in tutti i corsi di studio.

Il manifatturiero italiano e le aziende costruttrici di macchine utensili al centro tra ripresa del mercato e crisi di approvvigionamenti

Di La redazione
22.07.2022



Il trend positivo di mercato nel 2022 per l'industria costruttrice di macchine utensili, robot e automazione sta proseguendo, anche se ad un ritmo decisamente meno sostenuto dell'anno scorso e soggetto ad un forte rallentamento.

Il fatturato del settore supererà comunque i 9 miliardi ma le aziende segnalano che, a fronte di una mole significativa di ordini, il problema principale consiste nell'approvvigionamento di materiali e materie prime, nel rincaro dei prezzi dell'energia, nella difficoltà a trovare personale qualificato.

L'articolo 'Dall'auto alla scuola/ Le spinte che il Governo può dare all'industria italiana', scritto da Alfredo Mariotti e pubblicato su 'ilsussidiario.net' l'8 luglio 2022, delinea un quadro esaustivo della situazione nella quale si muovono gli operatori del settore, sottolineando anche i problemi e le sfide che investono le imprese nel breve e medio termine.

Dalla reingegnerizzazione delle macchine per convertirsi su nuove produzioni e settori alla riprogettazione dei sistemi sulla base dei nuovi standard; dalla sostituzione dei macchinari obsoleti alla necessità di trovare e formare personale qualificato.

Di fronte a questa situazione, l'articolo suggerisce ai decisori le misure attese a sostegno del settore: dalla necessità impellente e fondamentale di calmierare il prezzo dell'energia all'urgenza di impostare un timing per la riconversione incentivata degli impianti, producendo anche una revisione della normativa sugli ammortamenti.

Particolare attenzione viene data alla decisione di bloccare la produzione di motori endotermici entro il 2035, con le enormi conseguenze negative per un mercato primario in Italia. Interessanti considerazioni sono effettuate in merito alle effettive ricadute sugli obiettivi green, non essendo stato considerato l'intero ciclo di vita di un veicolo elettrico

Sottolineata anche la necessità di potenziare le scuole di ogni ordine e grado indirizzate alla manifattura ed al mondo tecnologico.

"I giovani – conclude il giornalista – sono il futuro non solo delle aziende, ma della nostra civiltà. Per questo motivo governare un Paese significa anzitutto pensare a chi lo guiderà negli anni a venire. La politica per essere tale deve necessariamente avere una visione di lungo periodo perché, come diceva Alcide De Gasperi, "un politico guarda alle prossime elezioni. Uno statista guarda alla prossima generazione".

Foto di ThisIsEngineering da Pexels